

LUIGI MARINO°, YASMINE MOUSSATAT°°

I CASTELLI DI SIRIA ANCORA SOTTO ASSEDIO

Una delle caratteristiche ricorrenti nelle guerre moderne, e ancor più quando si tratta di conflitti a carattere etnico, è la distruzione del patrimonio architettonico. Soprattutto quando costituisce un simbolo della cultura della parte ritenuta avversa. Le infrastrutture strategiche, le attrezzature di servizio e le aree residenziali sono colpite con una furia impensabile che va ben oltre la “necessità” di renderli inservibili. Nelle guerre più recenti un obiettivo privilegiato sono i beni culturali da depredate, quelli asportabili e da distruggere quelli immobili. Sempre più frequentemente le battaglie tendono a svolgersi prevalentemente nei centri urbani¹ con il risultato di enormi danneggiamenti ai beni immobiliari e terrificanti perdite umane. Quando i combattimenti tendono ad assumere il carattere di duello tra piccoli gruppi armati, i colpi d’arma (sempre più dirompenti) si concentrano sugli edifici che ne costituiscono il provvisorio rifugio. Sempre più determinante sembra il ruolo dei cecchini che d’abitudine aggiustano il tiro su elementi riconoscibili dei monumenti, statue e decorazioni in primo luogo. La valenza militare di alcune classi di monumenti è elevata soprattutto se alloggiate in un antico edificio. La segnalazione che si tratti di elementi del patrimonio culturale di valore mondiale, e quindi meritevole di tutela, non sembra assicurare

1. Segnali positivi: l’Università di Aleppo (Institute for the History of Arabic Science), tra le enormi difficoltà attuali, ha avviato un Corso su Principles of reinforcement & restoration of monumental & historical buildings per promuovere riflessioni sullo stato attuale e sul futuro del patrimonio architettonico della Siria.

ment & restoration of monumental & historical buildings per promuovere riflessioni sullo stato attuale e sul futuro del patrimonio architettonico della Siria.



° Università di Firenze; °°Direttrice della Cittadella di Aleppo 2008-2013



2. *Harran al-Awamid* piccola città vicina a l'aeroporto di Damasco. Il confronto tra agosto 2012 e maggio 2013 evidenzia i vasti danneggiamenti (oltre 14 ettari) provocati dai bombardamenti aerei.

3. *La Moschea di Al-Rafiqa* ha subito ripetuti danneggiamenti con la perdita di alcuni edifici e due minareti.

alcun rispetto. Tra i numerosi esempi basterebbe ricordare anche soltanto cos'è successo nell'ex Jugoslavia dove chiese, sinagoghe e moschee hanno costituito i principali obiettivi delle azioni belliche al fine di una sistematica e pianificata pulizia etnica.

La guerra che sta distruggendo alcuni paesi del Vicino Oriente colpisce per l'elevato numero di vittime e per la durezza delle distruzioni. Le notizie che arrivano a noi sono approssimative per difetto; i messaggi e le documentazioni fotografiche che riescono a filtrare lasciano intravedere quadri di devastazione molto più ampi di quanto non si possa immaginare. La Siria e l'Iraq stanno subendo una guerra che con una progressione sempre più veloce e pesante sta distruggendo un immenso patrimonio storico. In Siria, da tre anni la già grave difficoltà di tutela per mancanza di guardiani (soprattutto nei siti non controllati dal DGAM - Directorate General of Antiquities and Museums) è precipitata a causa della situazione che si è venuta a creare dalla primavera 2011, nonostante i rilevanti impegni che le autorità locali hanno sviluppato in azioni di pre-protezione. I circa quaranta musei presenti a Damasco e nei governatorati, pur se custoditi, non si sono trovati in condizioni migliori dei siti archeologici lasciati in abbandono. Nei musei le collezioni, i documenti e perfino gli arredi sono stati depredati e dispersi². La "liberazione" di Bagdad aveva messo in evidenza il danneggiamento del Museo Archeologico; poco tempo dopo si è scoperto, però, che una vasta parte dei reperti conservati erano spariti integri, certamente

6



a causa dell'intervento di ladri occasionali ma soprattutto a causa di ben organizzate azioni protette da bagagli diplomatici e convogli militari. Reperti, questi che puntualmente sono riapparsi sul mercato clandestino occidentale. Ci sarà un motivo se i ladri locali tendono a rubare in maniera indiscriminata mentre "quelli che vengono da fuori" fanno delle scelte più oculate scegliendo i pezzi migliori³? Uno dei segnali dell'evoluzione e dell'ulteriore imbarbarimento dei conflitti è dato, in Siria e Iraq soprattutto, dalla precisa intenzione di distruzione delle tracce di culture ritenute estranee e, quindi, nemiche. Molti dei reperti, infatti, che non è possibile vendere (quasi sempre per il rifornimento di armi) vengono distrutti. L'architettura e la grande scultura architettonica, ovviamente, sono quelle che subiscono maggiormente questo trattamento. La rete è ricca di filmati dai quali, magari solo indirettamente, si possono trarre testimonianze di sistematiche devastazioni a monumenti⁴. Un numero più ridotto di filmati è dedicato alla documentazione di danni ai monumenti ripresi durante le azioni belliche.

L'area siriana è quella nella quale oggi i problemi sembrano essere più evidenti e presentano i maggiori rischi per il patrimonio culturale. Le informazioni frammentarie, e non di rado strumentalmente falsificate, che arrivano da quel paese danno indicazioni scarse e non sempre affidabili. Basti ricordare il rimbalzo delle accuse reciproche fatte in occasione del bombardamento della facoltà di Architettura di Aleppo e una scuola elementare a Damasco⁵.

È molto difficile fare il punto della situazione soprattutto per alcuni monumenti, come i castelli. I resti di installazioni fortificate, spesso ancora in buone condizioni e oggetto di attenzioni perché riconosciuti elementi storici importanti, spesso usati come musei oppure altre nobili funzioni, sono tra i monumenti più presi di mira diventando obiettivi militari preferiti non solo per colpire i nemici che vi si sono installati, per evitare che i "nemici" li possano utilizzare; ma anche per distruggerne il valore simbolico⁶. L'ultimo episodio in ordine di tempo (fine gennaio 2015) è la demolizione di una parte delle mura assire di Ninive a Mosul, nei pressi della Grande Moschea. Le immagini satellitari della Siria⁷ sono di grande aiuto nel valutare lo stato dei luoghi ma, nella maggior parte dei casi è difficile definirne con precisione le caratteristiche poiché non è possibile eseguire ricognizioni a terra. Il confronto tra immagini⁸ prese a distanza di pochi mesi mostra un progressivo peggioramento delle condizioni e lascia immaginare che una buona parte dei danneggiamenti non è casuale ma realizza probabilmente programmi definiti. Inoltre in molti casi si tratta di danneggiamenti non immediatamente visibili come nel caso in cui un edificio sia stato riutilizzato soltanto all'interno per alloggiarvi una postazione militare oppure un gruppo di rifugiati. Ai danni immediati vanno aggiunti quelli derivati dall'aggravamento delle condizioni delle murature dopo i crolli e dalla impossibilità di assicurare un primo riparo e opere di manutenzione. ma anche il fenomeno di prelievi di materiali lapidei destinati ad essere impiegati per locali riparazioni delle abitazioni civili.

Damasco⁹

La cittadella, la torre degli Ayyubidi e le mura (con le porte Bab al-Touma¹⁰, al-Salam, al-Faradis e al-Faraj) non sembra abbiano subito danneggiamenti rilevanti perché la parte antica della città non è direttamente interessata dai combattimenti anche se sono stati colpiti la Moschea degli Omayyadi e alcuni edifici. All'entrata del Bab Sharqi è stato installato un check-point, come in molte altre zone della città vecchia, che espone l'edificio a forte rischio di danneggiamento in caso di combattimento. I resti della cittadella sono databili quasi tutti agli inizi XIII secolo quando l'intervento del sultano al-Adil va riferito alla resistenza araba contro i Crociati e alle ricostruzioni volute alla fine del secolo

dal sultano Baibars. Il piano difensivo della città è, in buona parte, opera di Nur ad-Din alla metà del XII. I rischi attualmente sono elevati perché l'esercito occupa il monte Qassioum e bombarda i quartieri (Douma, Daraya e il campo palestinese di Yarmouk) tenuti dai ribelli che tentano di infiltrarsi sempre più nel tessuto urbano.

Aleppo¹¹

La Cittadella d'Aleppo (qala'at Halab) si trova su un tell ovale¹² di circa quattro ettari, alto una cinquantina di metri, in parte artificiale e costituisce uno dei



4. Le distruzioni a tappeto hanno riguardato anche le case di sobborghi e villaggi.

5. Danneggiamenti all'hammam della cittadella di Aleppo.

6. Il Suk di Aleppo complesso di oltre 7 km non più modificato dopo il XVI secolo con parti del XII sec.

7. I danni al Centro Storico di Aleppo: 1. al-Otrush Mosque; 2. Banqusa Mosque; 3. Serail; 4. Hammam Yalburgha; 5. Khan al-Shouna; 6. Madrasa Khusruwiye; 7. Madrasa Sultaniye; 8. Bab al-Hadid; 9. Bab al-Nasr; 10. Carlton Hotel/City Hospital; 11. Justice Ministry, Palace of Justice Site; 12. Haddadim Mosque; 13. Al-Maidani Mosque; 14. Madrasa as-Sahibiya/al-Fustuq; 15. Khan al-Hannadi.

8. Il minareto della Grande Moschea degli Omayyadi di Aleppo fatto esplodere il 24.04.2013.

9. L'esplosione alla cittadella di Aleppo.



più interessanti esempi di fortificazione urbana pluristratificata, di rilevante valore strategico. La prima cittadella è stata costruita forse dai Seleucidi nel sito dove c'era già stato un insediamento pre-ittita¹³. La sua importanza è costante durante tutto il periodo crociato quando ha rappresentato la maggiore roccaforte del potere musulmano¹⁴. Il materiale da costruzione impiegato proviene da cave locali che, dai tempi più antichi, hanno sempre fornito ottimi elementi lapidei di calcare e basalto. I romani e i bizantini ne hanno fatto una fortezza ben attrezzata e dotata di un sufficiente volume di riserve d'acqua. Un forte rinnovamento costruttivo e decorativo va riferito all'epoca islamica quando è stato sfruttato in maniera più estesa il bicromatismo delle due diverse pietre. Le indagini hanno messo in evidenza anche un interessante diffuso impiego di buone malte. Gli interventi voluti da al-Malik al-Dahir hanno trasformato in maniera determinante la cittadella e le aree circostanti: si devono a lui lo scavo del fossato, il glacis (ha una forte pendenza e rivestito di pietre ben tagliate e apparecchiate con cura), l'ampliamento delle torri, la costruzione del ponte e gli ingressi (porta del leone e porta del serpente). Importanti ad Aleppo sono i resti delle nove porte urbane: al-Maquâm, Antakyah, al-Djenain (porta dei giardini da dove provenivano le piante e le spezie¹⁵ che rifornivano i souk e oggi luogo di aspri combattimenti), al-Hadid, al-Nerab, Qinnasrin, al-Faraj, al-Hamar e al-Nasri (bombardata nell'agosto 2014). Nel 1992¹⁶ un progetto per il centro storico è stato avviato dalla Municipalità, sette anni più tardi è stata organizzata la Direzione del centro storico divisa in tre dipartimenti.

Aleppo è stata coinvolta nelle ostilità soltanto in un secondo momento. Sembrava essere considerata una città aperta e destinata ad essere tenuta fuori dalle operazioni militari ma gli sviluppi successivi sono precipitati con una progressione impressionante tanto che oggi la città è considerata una delle più pericolose al





10. La cittadella di Aleppo nel 2011. La prima torre, il ponte e il torrione d'accesso a cavallo della scarpata. L'ingresso alla cittadella di Aleppo allo stato attuale.

11. L'ingresso alla torre del ponte della Cittadella di Aleppo dopo l'esplosione che ha distrutto l'antico portone.

12. Il tempio di Hudod nella Cittadella.



mondo¹⁷. L'occupazione della parte sunnita e della metà occidentale da parte dei ribelli ha portato a una rapida e dura reazione dell'esercito. Nella parte settentrionale della città i quartieri curdi, in un primo momento neutrali, si sono poi trovati negli scontri tra al-Nusra ed esercito. Dal luglio 2012 i bombardamenti dell'esercito (soprattutto con le micidiali bombe-barile poco precise ma ad alto potenziale distruttivo¹⁸) e i mortai dei ribelli (ma anche le autobombe com'è successo, tra l'altro, per la moschea degli Omayyadi) stanno distruggendo la città¹⁹. Il souk (un migliaio di negozi), il più grande e antico del Vicino Oriente, e alcuni khan²⁰ sono bruciati durante i combattimenti per il controllo della cittadella. Il fossato, le torri di cortina e le mura che vi si affacciano presentano danneggiamenti moderati ma che sono destinati a peggiorare vista la difficoltà/impossibilità di intervenire con sollecite opere di riparazione.

La cittadella costituisce ancora oggi un privilegiato sito strategico²¹ in mezzo alla città e si capisce, allora, perché sia diventato un oggetto di aspra contesa tra i diversi gruppi combattenti. Nell'agosto 2012 l'esercito ne ha preso il controllo insediando un gruppo armato (cecchini soprattutto) e adattando alcuni edifici a caserme mentre i ribelli hanno preso controllo di alcuni edifici esterni. Una estenuante guerra di posizione che porta a un lento disfacimento della città. La cittadella e altri edifici posti all'interno sono stati colpiti, più volte. Pesanti danneggiamenti sono stati inferti al tempio del Dio della tempesta, legato al nome di Hudod²². Nel mese di settembre dello stesso anno il portone principale della cittadella, databile all'epoca del Saladino, è stato fatto saltare. L'esplosione l'ha sbriciolato e ne ha disperso i frammenti di legno e di ferro. Nella stessa occasione sono stati danneggiati i conci lapidei dei piedritti e dell'arco mentre si è creato un forte squarcio nel pavimento. Soluzioni protettive con murature di contenimento e sacchi di terra sono state allestite provvisoriamente ma con scarsi risultati. L'aula reale (costruita in epoca mamelucca dal governatore Katbai, e completata da Kansouh Al Ghouri) è stata devastata da un missile che ha sfondato la copertura e un prezioso soffitto a muqarnas abbattendo la fontana. La mancanza di interventi di riparazione ha peggiorato la situazione facilitando l'azione delle acque meteoriche. Le cappelle di molte moschee e le cupole degli hammam sono state distrutte da missili e atti di terrorismo ravvicinato. Allo stato attuale tutta la cittadella riceve scarsa manutenzione²³; la vegetazione invadente sta occupando parte delle aree con estesi fenomeni di distruzione delle murature per incuria.

Homs

La terza città della Siria, posta a metà strada tra Damasco e Aleppo, a ridosso della fascia costiera. Svolge il ruolo di cerniera tra diverse regioni. Il regime è interessato a tenere sotto controllo il collegamento alla capitale della regione alawita favorevole alla famiglia Assad mentre i ribelli la considerano la "capitale della rivoluzione" visto il ruolo che la città ha svolto nel 2011. In città sono stati colpiti numerosi monumenti, quasi tutte le moschee e le chiese.

Il Krak des Chevaliers²⁴ è stato interessato da diverse azioni belliche fin dal luglio 2012 quando un gruppo armato vi si era installato, proprio a sua difesa. Un raid aereo sul castello (luglio 2013, in occasione dell'assedio alla città), replicato in maniera massiccia tre mesi più tardi con bombardamenti aerei e tiri di carri armati, ha causato danni importanti.

Un filmato²⁵ documenta l'esplosione di una torre che ha sollevato grandi nuvole di fumo e sparso detriti. Foto satellitari zenitali successive confermano danni rilevanti: fori di grande diametro nelle coperture di alcuni edifici (donjon e torre orientale, cappella), squarci nelle murature delle cortine, crolli nella cosid-



13. Krak des Chevaliers ubicazione dei danni riportati: 1 macerie all'interno delle mura; 2 macerie; 3 macerie della torre quadra; 4 danni all'interno delle mura sud (le stalle); 5 squarcio nel tetto del magazzino di fronte al mastio; 6 scala crollata; 7 squarcio nel tetto della torre quadra d'ingresso; 8 settore danneggiato del tetto nella hall dei cavalieri; 9 macerie della torre del mulino; 10 squarcio nel tetto della cappella.

14. Il Krak sotto il bombardamento del luglio 2013.

15. Il danneggiamento al Krak con perdita di parti della cortina interna.

16. I danni alle strutture della fortezza crociata causati dal bombardamento dell'aviazione.

17. Effetti dei bombardamenti sulle strutture murarie del Krak (febbraio 2014).

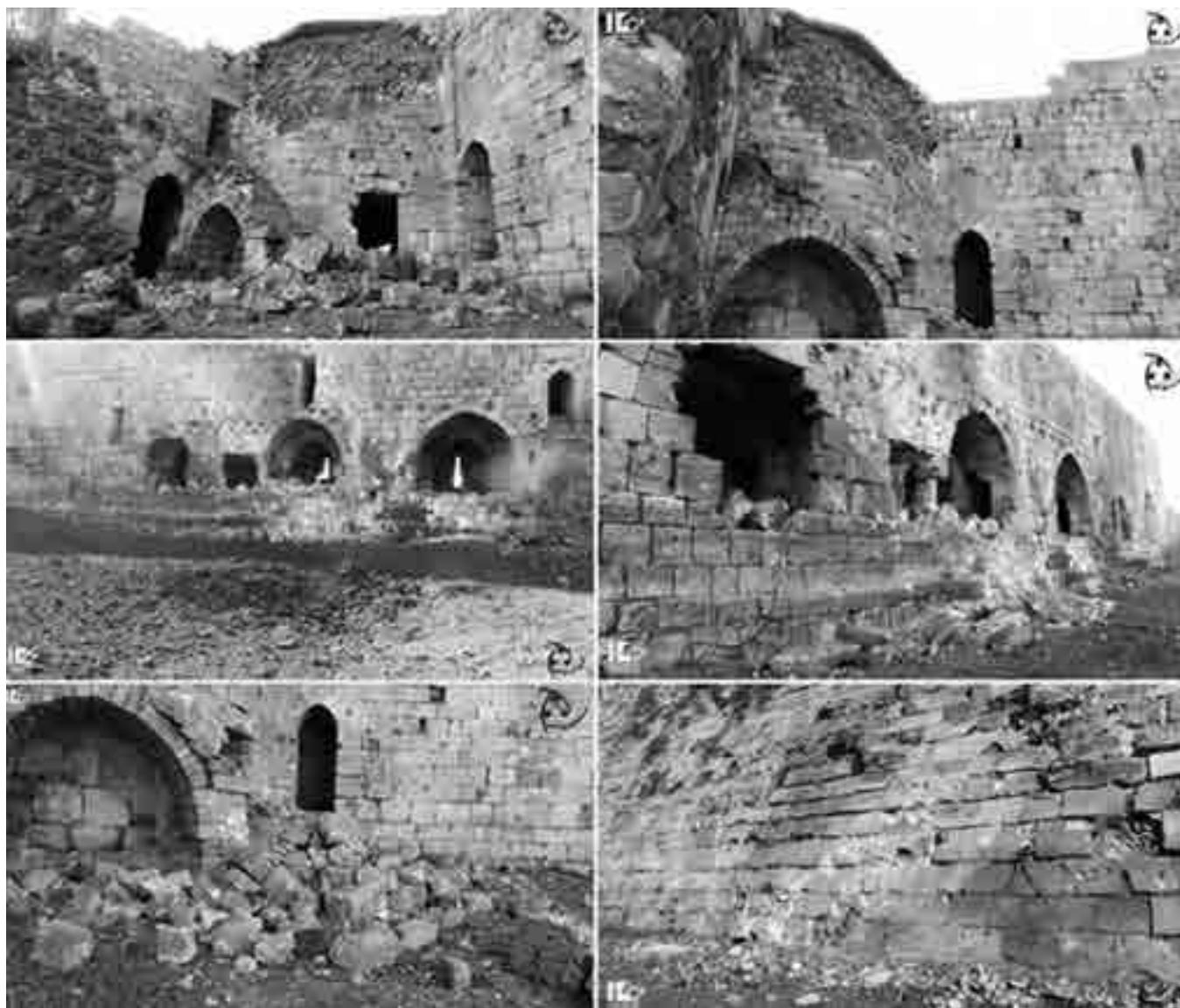


detta loggia gotica e in una scalinata, accumuli di detriti in corrispondenza della birke (cisterna a cielo aperto), danni a due torri e al mulino a vento. Durante l'estate del 2014 il DGAM ha dato inizio a una prima opera di rimozione delle macerie e di protezione delle parti danneggiate che, però, non sono state completate a causa della pericolosità dell'area. Notizie di danneggiamenti si hanno su alcuni castelli di quella regione: Al-Quseyr, a sud di Homs, è stato colpito durante le due battaglie del febbraio e maggio 2012.

Hama

Città sunnita a forte tendenza islamista, posta a nord di Homs, ricordata per le forte repressione di Hafez Assad nel 1982²⁶ contro i Fratelli Musulmani. La città ha visto la presenza di truppe a scopo dissuasivo fin dall'inizio delle ostilità; le numerose battaglie hanno causato forti danneggiamenti ai resti della cittadella e ai khan. Sembra siano state colpite alcune norie, grandi ruote idrauliche (l'origine è del quarto secolo) create per convogliare l'acqua dell'Oronte nell'acquedotto cittadino superando il forte dislivello tra il livello del fiume e i terreni circostanti. La noria al-J'berihe, prevalentemente mamelucco e restaurato da poco, nell'agosto 2014 è stato distrutto da un incendio doloso.

La cittadella di Shayzar, frontiera tra il principato d'Antiochia e i Selgiuchidi, ha subito una sorte simile a quella di Hama, distrutta nel 1982 e ripetutamente colpita negli ultimi due anni.





18. Marrat al-Numan danni riportati: 1 strutture distrutte; 2 strutture gravemente danneggiate; 3 strutture danneggiate con crollo di un settore della copertura

19. L'area archeologica di Apamea, posta nella piana dell'Oronte. Uno dei siti più importanti della regione. Le due foto evidenziano i disastri provocati in pochi mesi dagli scavi clandestini dopo l'abbandono.

20. La cittadella di Qala'at al-Mudiq, acropoli della antica città, ha subito pesanti danni nel 2012.

21. I carri armati dell'esercito siriano hanno bombardato ripetutamente anche il sito archeologico di Apamea.

Città Morte

Si tratta di un gruppo di circa 700 villaggi rurali antichi (una quarantina è stata costruita tra il I e VII sec.) posti nella regione nordoccidentale, tra Aleppo e Idlib a formare otto parchi archeologici. La naturale vulnerabilità degli edifici, costruiti con elementi calcarei di grossa taglia, risulta peggiorata dai bombardamenti (scontro dello Jebel al-Zawiya, luglio 2011) e, sia pure marginalmente, dal fatto che una gran parte della popolazione fuggita da Aleppo vi si è insediata, adattandosi al meglio tra le murature ancora in piedi. In alcuni villaggi si sono insediati accampamenti militari che sembra abbiano provocato danni non



indifferenti soprattutto a causa dei movimenti di mezzi pesanti. Non si hanno informazioni precise nemmeno sui villaggi più importanti, salvo furti e danneggiamenti a al-Bara, Deir Sunbal e, forse, a Sergilla.

Bosra

A Bosra, capitale della provincia romana d'Arabia e tappa sulla via carovaniara alla Mecca, sopravvive un teatro di epoca romana (II sec.) trasformato in fortezza dai crociati. La città è diventata un campo di battaglia tra i ribelli e l'esercito di Bashar al-Assad che l'ha ripetutamente bombardata con rilevanti danni al teatro/fortezza²⁷ mentre l'area circostante è stata devastata da movimenti terra per la costruzione di rampe. Una parte delle colonne del tempio romano (kalybè) è andata distrutta a causa di colpi tirati da carri armati che hanno danneggiato anche il palazzo bizantino (detto di Traiano). Danneggiamenti ha subito anche la cattedrale di san Sergio, colpita su una falda del tetto. Nei monumenti più importanti sono stati insediati check-point, sulle torri ayyubidi hanno preso posto i cecchini.

Dera'a

Città ai confini con la Giordania nella regione dello Hauran, in un territorio basaltico caratterizzato da una architettura "all stone", costruita con barre e lastre lapidee. È la città nella quale sono partite le prime manife stazioni popolari che il regime ha represso con colpi di arma. La popolazione di origine drusa si è divisa nel sostegno al regime, alcuni, altri sono passati con i combattenti dell'ESL, addestrati dagli americani in Giordania. In seguito, ai combattimenti hanno preso parte gruppi di al-Nusra. Le poche notizie che sono filtrate riferiscono di danneggiamenti non indifferenti concentrati in alcuni villaggi, al castello di Salkad-al qala'at Nimrod²⁸ e, soprattutto, intorno alla strada che porta a Damasco.

Castelli della costa

Lattakia, Tartus e l'isola di Ruad costituiscono la regione alauita. Ben controllata dal regime, non si hanno notizie di danni consistenti. La regione è ricca di opere fortificate che vanno riferite alla occupazione crociata e alla riconquista musulmana (Qala'at Salah al-Din castello del Saladino, Chastel Blanc dei Templari, Castel Rosso, Harim, Qala'at Marqab²⁹) di cui si hanno notizie contraddittorie. Banjas (qala'at Subeibe) ha subito danneggiamenti a seguito dell'assedio del maggio 2011 così come Marqab. Lattakia ha subito un duro assedio nell'agosto 2001.

Lo stato di emergenza giornaliero e le durissime prove a cui sono sottoposte le popolazioni non lasciano presagire soluzioni future facili. Primo o poi qualcuno dovrà pensare a una exit strategy e avviare una azione di ricostruzione ma sarà difficilissimo poiché i problemi ora non sono soltanto tecnici³⁰, ma politici e soprattutto culturali. Rispetto ad altri conflitti, questa volta il vincitore impegnerà grandi somme non tanto per ricostruire il possibile quanto, purtroppo, per "bonificare" i territori al fine di assegnare loro una nuova fisionomia, diversa da quella originaria e più funzionale alle nuove esigenze. La situazione, già difficile per l'edilizia civile, per il patrimonio architettonico storico si presenta in maniera drammatica. Le soluzioni arriveranno probabilmente dall'esterno e, come si è già visto in tante altre occasioni³¹ (Afghanistan, Iraq, Palestina) del tutto incongruenti con le realtà locali. La necessità di dimostrare adeguate professionalità³² (maturate in altri contesti, in condizioni e realtà culturali diverse) in tempi brevissimi e con lo scopo fondamentale di ricavare vantaggi porteranno a privilegiare soluzioni improvvisate, pur se definite *strategie della ricostruzione*, che per il restauro, sono davvero una soluzione inaccettabile.



22. Lavori di prevenzione per un possibile danneggiamento alla Madrasa Halawiye (XIII sec.) di Aleppo.

Note

1. L'addestramento dei militari occidentali si basa sempre più su "cette nouvelle forme de combat à partir des «retours d'expérience»" in Irak, Cecenia, Cossovo o Irlanda. Ph.Leymarie, *Comme se préparent les combats urbains*, in "Manière de voir - Le monde diplomatique", 126, dic. 2012-genn. 2013, pp. 18-21.

2. In particolare hanno sofferto i musei di Aleppo, quello di Deir el-Zor (dove è stato fatto saltare il ponte sospeso) e Palmira, Homs e Hama; non si hanno notizie confortanti su quello di Raqqa, diventata capitale del Sultanato, e della vicina Rasafa (Sergiopolis). Il museo di Raqqa è stato depredato, alcuni monumenti pur importanti sono stati danneggiati in occasione della battaglia del 3 marzo 2013.

3. Il primo ministro siriano Safar (luglio 2011) aveva avvertito che "the country is threatened by armed criminal groups with hi-tech tools and specialized in the theft of manuscripts and antiquities, as well as the pillaging of museums" e chiesto misure protettive adeguate.

4. L'Unesco ha lanciato una campagna per facilitare la raccolta di informazioni di prima mano segnalando il coraggio dei lanceurs d'alertes che documentano i danneggiamenti. L'interesse principale di chi ha girato le scene è, in molti casi, mostrare con testimonianze immediate la gente e le distruzioni di case. In non pochi casi, però, si tratta di filmati ben confezionati che hanno lo scopo di "comunicare" il terrore con le azioni di combattimento che si trovano a svolgere un ruolo prevalentemente propagandistico che valorizza il messaggio che "i terroristi vogliono un gran numero di gente che guarda, non un gran numero di gente che muore". S. L., Carruthers *The Media at War. Communication and Conflict in the Twentieth Century*, Basingstoke and London, 2000.

5. Un collega siriano ci ha detto che in tanti anni di guerra civile in Libano non era mai successo che venissero lanciati missili contro una scuola.

6. È il caso di Maloula, un villaggio cristiano nell'anti-Libano in cui si parla ancora l'aramaico, attaccato dai jihadisti, e alcuni villaggi nell'area di Aleppo. Nella comunicazione (12.03.2014) i responsabili dell'Onu

affermano: "la distruzione del patrimonio precristiano, cristiano e islamico della Siria spoglia le genti di una importante eredità, alimenta l'odio e ipoteca ogni tentativo di riconciliazione".

7. Sono disponibili diversi documenti; tra i più importanti va segnalata la ricerca *Satellite-based Damage Assessment to Historical Sites in Syria - 2014* svolta dall'Unitar (Istituto delle Nazioni Unite per la formazione e la ricerca) che ha indagato e catalogato circa 300 siti siriani riscontrandone 24 completamente distrutti, 189 con danneggiamenti medi o gravi e 77 con danni leggeri. Si possono vedere anche: E.Cunliffe, Durham University e Global Heritage Fund, *Damage to the soul: Syria's cultural heritage in conflict*, 16.05.2012 (contiene in appendice un ricco elenco di fonti di immagini di siti e monumenti devastati) e M. Abdulkarim, *Archaeological Heritage in Syria during the crisis 2011-2013*, Ministry of Culture, DGAM, Damascus 2013, www.dgam.gov.sy. Il progressivo peggioramento delle condizioni nelle città siriane è ben documentato dalle immagini satellitari di Amnesty International ma anche dai tanti reportage che anonimi hanno messo in rete. Nel caso di Aleppo, in particolare, le foto documentano lo svolgimento delle azioni belliche, condotte nel più allarmante disprezzo per le convenzioni umanitarie (foto: Astrium, Imagery e DigitalGlobe).

8. Si vedano, ad esempio, quelle tratte da Google Heart relative all'area archeologica di Apamea (con centinaia di crateri fatti dai bulldozer) e la cittadella di Qal'at al-Mudiq. Quasi tutte le aree archeologiche sono state devastate alla ricerca di materiali vendibili: Ebla, Idlib, Dura Europos, Buseira, Deir el-Zor, Daraa, Tell Qaramel...

In rete sono disponibili filmati che registrano le devastazioni fatte con bulldozer a Palmira per le piazzole di alloggiamento di carri armati intorno al castello arabo Qala'at ibn Maan (al Qala'at al-Shmemis) e quelle relative a bombardamenti (15.03.2012) sul colonnato (www.youtube.com/watch?v=ii0y6ZvMZeE). Rilevanti danni sono stati fatti con bulldozer anche alla cittadelle di Chmemis in Salamyeh al Khan Sheikhoun mentre la collocazione di armamenti pesanti ha danneggiato in maniera più o meno grave i castelli di Homs, Hama e

Marqab. Le esercitazioni militari e gli accampamenti hanno causato danni a diversi siti archeologici: tell Rifa'i, tell Afis, khan Sheikhoun...

9. "Se il paradiso è sulla terra, senz'altro è a Damasco; ma se è in cielo, Damasco è la sua replica sulla terra" (Ibn Jubair, XII secolo).

10. La porta sembra aver avuto danni derivati dall'esplosione di un'autobomba.

11. "Déambuler avec la foule dans les bazars, ces avenues aux voûtes fraîches et sombres comme des nefs de cathédrale, c'est pénétrer un autre monde: un monde empreint de fatalism où les émotions violentes sont recouvertes d'un fin vernis de savoir-vivre" (H.V.Morton, 1936).

12. Si tratta di un impianto ovale che ricorda altre cittadelle come Marrat al-Numan in Siria, Irbil in Iraq, Megiddo in Galilea...

13. I reperti più antichi sono due leoni di basalto provenienti dal tempio di Hudod (X a.C.).

14. La costruzione della cittadella è legata a Nur al-Din, figlio del Saladino (1174), al-Maliq al-Dahir Ghazi (1186-1216) e al-Maliq al-Aziz (1236); si conoscono i nomi di alcuni architetti e capimastri: il più noto è Thabit bin Chaqwayq che morirà nel crollo dell'architrave dell'entrata (1204).

15. Nel medioevo Abu al-Alaa al-Ma'arri scriveva che i cuochi del paradiso erano originari di Aleppo. Oggi, invece, andare a cercare cibo ad Aleppo è un atto di disperato coraggio.

16. Nel 1986 l'iscrizione della città nella lista dell'Unesco aveva provocato un forte interesse per la città vecchia e la cittadella e lo sviluppo di numerosi progetti di collaborazione.

17. La situazione aleppina è particolarmente delicata: finora l'Isis è riuscito a controllare soltanto parti delle regioni periferiche e frontaliere. La presa di Aleppo (già definita "la battaglia di Aleppo") costituirebbe lo strumento necessario per dividere la Siria in due. Situazione, questa, che sarebbe appoggiata da alcuni paesi del Golfo e dagli Stati Uniti. In sintesi si può affermare che, dopo una fase di ribellione locale (provocata dai fatti di Dara'a), le ostilità si sono trasformate in una vera guerra dai caratteri molto più complessi: una guerra civile (siriani del sud e dell'ovest contro quelli del nord e altre popolazioni, curdi soprattutto), una guerra di religione (sciiti alauiti, sostenuti dalla minoranza cristiana, contro i sunniti), una guerra di interessi geopolitici: legati alle risorse energetiche e contrasto con il terrorismo di al-Qaida e quelli di paesi limitrofi e di potenze occidentali).

18. I barili tendono a creare zone di distruzione più larghe (e perciò usate prevalentemente nei centri abitati) dei crateri causati da colpi di artiglieria che invece sono più profondi e con i bordi dentellati.

19. Il rapporto Unitar registra 22 edifici totalmente distrutti, 48 che hanno avuto consistenti danni, 33 danni lievi e indica 32 edifici che potrebbero avere danni. In realtà, le indicazioni sembrano essere approssimative per forte difetto. Secondo il VDV (Violations Documentation Center) la città ha subito 266 attacchi aerei dal nov. 2013 al gen. 2014.

20. Il khan al-Saboun, completamente distrutto, era considerato una delle più interessanti testimonianze

dell'architettura mamelucca aleppina (XV - XVI sec).

21. A tal proposito R.Sens ha scritto che "la cittadella ... en plein coeur de la ville, a repris le rôle militaire qu'elle tenait lors de sa construction au XIIIe siècle."

22. Straordinario edificio, cercato per due secoli da spedizioni archeologiche e scoperto nella cittadella da una missione siriana-tedesca.

23. A seguito delle sollecitazioni internazionali il DGAM interviene con piccoli interventi protettivi e inaspando le pene per i ladri. Nella città vecchia l'Associazione per la Protezione delle antichità e del patrimonio, voluta dal Consiglio rivoluzionario di transizione del Governatorato di Aleppo, interviene con missioni di salvaguardia di alcuni edifici e il recupero dell'Archivio della storia urbana anche allo scopo dichiarato di voler riaffermare che "il furto nei luoghi storici non è la missione della Jihad".

24. "Il più bello di tutti i castelli al mondo" (T.E.Lawrence). La fortezza è uno dei sei siti siriani iscritti nella lista dell'Unesco World Heritage Site nel 2006; nel 2013 è stata inserita nell'elenco del World Heritage in Danger insieme ai centri storici di Damasco, Bosra e Aleppo, la fortezza del Saladino, l'area di Palmira e le "città morte" dell'altopiano centrale.

25. middle-east-online.com/english 13.07. 2013

26. La Guide Blu nel 1932 l'aveva definita "la plus pittoresque et la moins touchée par l'Occident".

27. Oltre a numerosi edifici civili sono stati colpiti alcuni monumenti riferibili all'epoca islamica: la moschea di Omar (VIII sec.), la moschea Mebrak al-Naqah, la moschea Fatima e l'hammam Menjik (XIII sec.).

28. Si trova nella regione delle alture del Golan. Durante la guerra dei sei giorni (1967) l'area è stata evacuata, i villaggi distrutti e posta sotto il controllo israeliano. Ha subito danneggiamenti anche durante la guerra del Libano e l'intervento israeliano in Libano del 1982. La stessa sorte l'ha subita Kuneitra.

29. "Possiede una doppia cinta munita di torri numerose che sembrano fatte piuttosto per sostenere il cielo che per aumentare le difese di questo luogo" (Wilbrand d'Oldenburg, 1212). Nel 1281, 420 crociati hanno resistito all'assedio di 7000 musulmani.

30. A proposito di interventi armati occidentali, può essere utile riportare l'osservazione del gen. V.Camporini (vicepresidente dell'Istituto Affari Internazionali) a proposito dei bombardamenti Nato in Libia (2011): "abbiamo tentato di risolvere una crisi unicamente in termini militari. Al contrario, l'uso delle forze armate serve per concretizzare un disegno politico chiaro. Se non c'è, è meglio lasciare i militari a casa".

31. È stato calcolato che per smaltire le 600.000 tonnellate di macerie lasciate dall'operazione Piombo Fuso a Gaza sarà necessario un anno e non meno di 12 miliardi di dollari. Quando si dovranno sgombrare (anche soltanto) le macerie di Aleppo, quanto costerà?

32. J.Gordon, Iraq, la «ricostruzione» favorisce la lotta armata, in "Le Monde diplomatique", aprile 2007, pp. 9-10.

33. L.Marino, SC/70, AK74M, M16. Ma gli architetti non sparano, in La tutela del patrimonio culturale nelle aree a rischio di conflitto. Il ruolo dei tecnici, in "Restauro Archeologico" 1-2, 2013, pp. 66-71.

Referenze delle illustrazioni

- 1: Università di Aleppo.
- 2: Human Rights Watch, *Razed to the Ground. Syria's Unlawful Neighborhood Demolitions in 2012-2013*, Damascus 14.07.2013
- 3: UNITAR *Satellite-based Damage Assessment to Cultural Heritage Sites in Syria*, Geneva 2014
- 4: Autore sconosciuto.
- 5: Shady Hulwe, Aleppo.
- 6: Lens Syrian Revolution.
- 7: *Syrian Heritage Incident Report SHI 14-004* (Unesco, M.Danti, SHI-Syrian Heritage Initiative).
- 8: AFP.
- 9: PSA (Protect Syrian Archaeology).
- 10a: L.Marino, 10b: APSA (Association for the protection of Syrian Archaeology).
- 11a: APSA, 11b: S.Hulwe, 11c: World Monum.Fund.
- 12: APSA (S.Hulwe).
- 13: UNITAR.
- 14: [.youtube.com/watch?v=RHPtHwNqaVE&spfpreload=10](https://www.youtube.com/watch?v=RHPtHwNqaVE&spfpreload=10).
- 15: Ministry of Culture, DGAM, 2013.
- 16: Fotogramma tratto dal filmato amatoriale anonimo divulgato da www.facebook.com/apsa2011.
- 17: *Le patrimoine archéologique syrien en danger community* - Facebook.
- 18: UNITAR.
- 19: Google 20.07.2011, 04.04.2012.
- 20: news.yahoo.com/Syrian-expatriates-organization-reports-syria-ancient-sites-antiquities-143021795.html.
- 21: Global Heritage Fund.
- 22: The Syrian Association for Preservation of Archaeology and Heritage.

One recurring feature in modern warfare, also happening in case of ethnic conflicts, is the architectural heritage havoc. Especially when it is a cultural symbol of the enemy. In the most recent wars cultural heritage has been a privileged military target to plunder - when removable - and destroy - if structure. More and more frequently battles take place in urban centers, with the result of huge damages to heritage and terrifying human losses.

The military significance of some monuments is extremely valued, especially in case of old buildings: just think about wars in Near East that are destroying whole countries and villages and which are striking for the massive number of victims and the hardness of destructions. News from there are reasonably approximate: messages and photographic documentation, that may filter, tell us about ampler devastation than we can imagine. Syria and Iraq are facing a war, progressively faster and harder, destroying immense historical heritage: from 2011 in Syria the already known problems of protection are dramatically increased because of war

The Syrian area is ones in which today problems seem to be more noticeable with the following great risk to the cultural heritage; for example it is very difficult to focus on the condition of some monuments, such as castles. The remains of fortified installations, often still in good condition and subject of attention because of their recognized historical importance, are often used as museums or other noble functions; since they are located in the core of the city, they soon get the city's most military targeted sites: becoming goals they are destroyed not only to triumph on enemies (who may be installed inside) but also to prevent the "enemies" to use them; last but not least they are destroyed for their symbolic value.

To immediate damages we must add first those resultant from walls worsening conditions after collapses, and afterwards inability to ensure first shelter, lacking immediate maintenance works but also the phenomenon of withdrawals of stones that are to be used for local repairs of residential buildings.

The Syrian situation is analyzed through the most important examples: Damascus, Aleppo, Homs (and the Krak des Chevaliers), Hama the "dead cities", Bosra, Dera'a (and the cities of basalt), the castles of the coast.